

Braccio di ferro contro i giudici

Oggi in Senato il centrodestra blinda la «riforma» della giustizia. Poi toccherà alla SalvaPreviti

di Luana Benini / Roma

SIAMO ALLE BATTUTE FINALI. L'ordinamento giudiziario è in dirittura di arrivo al Senato. Oggi, in aula, è il solo punto all'ordine del giorno. La maggioranza gli ha dato la precedenza assoluta spostando a data successiva i decreti in scadenza sui far-

maci e sulla protezione civile. E conta di approvare la riforma entro oggi o al massimo domani mattina. Mentre proseguono le polemiche. Con i magistrati, sul piede di guerra, che hanno già annunciato lo sciopero per il 14 luglio, e con il ministro Castelli che sulla «Padania» tuona contro i suoi partner della coalizione che da un po' hanno preso a boicottare la legge disertando l'aula e facendo mancare il numero legale. Castelli ce l'ha con Fi e con An. Spara a titolo preventivo. Restano solo una quindicina di voti. L'opposizione farà di tutto per ritardare quello finale avendo però a disposizione poco più di un'ora. E già si prepara a fare nuove barricate alla Camera a luglio (la legge ha bisogno, infatti, di un ulteriore passaggio a Montecitorio). Nel frattempo, al Senato, dovrebbe andare in onda la Cirielli (conosciuta come

salva-Previti) che coniuga in modo contraddittorio le norme repressive contro i recidivi con il drastico taglio dei tempi di prescrizione dei reati, a partire da quelli di corruzione. Siamo dunque ad un nuovo «gropo» sulla giustizia. E mentre l'ineffabile Bondi si affanna in finte proferte di collaborazione riformista bipartisan, nel centrodestra si consumano accordi e ricatti. Se la Lega vuol portare a casa la riforma dell'Ordinamento giudiziario, Fi è interessata alla Cirielli. An non vorrebbe tutta la Cirielli ma solo la parte di norme relativa all'inasprimento di pene per i recidivi. L'Udc vorrebbe la Cirielli su «un binario morto».

Il senatore Massimo Brutti su questo giornale ha parlato di un nego-

ziato fra le forze di maggioranza: Fi sarebbe pronta a far passare l'Ordinamento giudiziario solo avendo la garanzia che subito dopo la Cdl compatta voterà la Cirielli. Circolano voci che già oggi nella conferenza dei capigruppo la Cirielli potrebbe essere messa all'ordine del giorno di palazzo Madama in rapida successione. Con l'approvazione della Cirielli,



Il ministro della Giustizia Roberto Castelli. Foto di Franco Lannino/Ansa

come ha più volte denunciato l'opposizione, verrebbero messi a rischio decine di migliaia di processi in corso. Da una parte, quella che Di Pietro ed altri definiscono come una legge punitiva per i magistrati, dall'altra l'impunità diffusa su reati che vanno dalla corruzione, all'incendio doloso, all'usura.

Resta da vedere se i patti dentro la maggioranza reggeranno. Ieri il sottosegretario forzista alla Giustizia, Luigi Vitali ha dichiarato: «Dò l'approvazione al Senato, domani, 90 a 10». Aggiungendo un avvertimento all'Udc: «Approveremo la Cirielli visto che un ramo del Parlamento l'ha già licenziata». L'aennino Antonino Caruso, da parte sua, ha mandato a dire a Castelli, un po' seccato, che il Guardasigilli non dovrebbe «agitarsi troppo» perché

«non ci sono complotti contro di lui». E che l'Ordinamento giudiziario sarebbe già stato approvato da tempo se la Lega «non ci avesse costretto ad occuparci delle riforme costituzionali». Scricchiolii sotto traccia. Ed è forse per questo che Ignazio La Russa ammette via Radio che la riforma della Giustizia «naviga perigliosamente al Senato». Al massimo domattina (entro

DAL QUIRINALE

I quattro punti di incostituzionalità

TRE VOLTE INCOSTITUZIONALI I POTERI DEL MINISTRO La riforma votata dalle Camere prevedeva che all'inizio dell'anno giudiziario, il Guardasigilli presentasse alle Camere una relazione sullo stato della giustizia e sulla linea politica. Per Ciampi è incostituzionale: lede l'articolo 101 («i giudici sono soggetti solo alla legge»), il 104 (la magistratura «è un ordine autonomo e indipendente»), il 112 («il Pm ha l'obbligo di esercitare l'azione penale»). Il ministro non deve privilegiare o orientare le indagini.

Il veto del ministro sulle nomine Il ministro, con un ricorso al Tar, può esercitare diritto di veto contro la decisione del Csm di nominare un procuratore capo o un presidente di Corte d'appello; insomma, su tutti gli incarichi direttivi e semidirettivi, nomine e proroghe in procure, tribunali, Dia. Per il Quirinale questa norma lede l'articolo 134 che stabilisce che a dirimere i conflitti di attribuzione tra i poteri dello stato sia solo la Consulta.

La «pagella dei magistrati La legge prevedeva un «ufficio di monitoraggio per l'esito dei procedimenti» che valuti il lavoro dei magistrati e segnali indagini infondate e formulazione delle sentenze. Anche qui Ciampi cita gli articoli 101, 104 e 110: la «pagella» condizionerebbe gravemente i giudici.

Assunzioni e promozioni, le briglie al Csm Assunzioni e trasferimenti, per la riforma, sarebbero regolati da concorsi gestito dalla Scuola superiore della magistratura, non dal Csm. Ad essere leso, qui, è l'articolo 105 che assegna al Csm assunzioni, trasferimenti, promozioni e provvedimenti disciplinari.

Maccanico: così vanificano le critiche di Ciampi

C'è ancora una diffusa incostituzionalità. Ed è inaccettabile la norma anti-Caselli

/ Roma

LA LEGGE che sta per tagliare il traguardo al Senato mantiene aspetti di «palese incostituzionalità». Insomma, la maggioranza non ha dato risposte ai rilievi mossi

lo scorso 16 dicembre dal presidente della Repubblica, (che rinviò il testo della riforma dell'Ordinamento giudiziario alle Camere), ma ha «aggirato ed eluso» quei rilievi. Questa l'opinione dell'opposizione.

«Ritengo che ci sia una forma di elusione assai pesante dei rilievi fatti da Ciampi - commenta a ridosso del voto finale un uomo solitamente moderato come Antonio Maccanico - La mia impres-

sione è che si sia tentato di eludere la cosa fondamentale, cioè il problema dei poteri del ministro Guardasigilli rispetto al Consiglio superiore della Magistratura. Colgo una accentuazione esagerata di questi poteri». Il nodo è tutto qui: restano irrisolti il rapporto fra potere politico e ordinamento giudiziario e la salvaguardia del Csm.

Per non parlare della «incostituzionalità diffusa» che, spiegano nel centrosinistra, di annida dovunque. Una incostituzionalità «di impianto» che si è cercato di nascondere sotto i tappeti con una operazione abborracciata. Ben altro, si dice, meritava il messaggio del Capo dello Stato. E c'è anche la ciliegina sulla torta: la norma, presentata sotto forma di emendamento, dallo stesso relatore della legge Luigi Bobbio, An, subito ribattezzata an-

ti-Caselli. La norma, infatti, ha la finalità di mettere definitivamente fuori gioco Giancarlo Caselli nella successione a Pier Luigi Vigna, procuratore nazionale Antimafia.

I rilievi di Ciampi. Il presidente Ciampi nel suo messaggio di rinvio alle Camere aveva spiegato che la legge era in contrasto con gli articoli della Costituzione che tutelano l'autonomia della Magistratura. In particolare aveva rilevato l'incostituzionalità delle seguenti norme: 1) la norma che attribuiva al ministro della Giustizia il potere di comunicare alle Camere ogni anno le linee in materia di politica della Giustizia; 2) la norma che istituiva un ufficio di monitoraggio sugli esiti dei procedimenti giudiziari; 3) la norma che attribuiva al ministro facoltà di impugnativa, di fronte ai Tribunali amministrativi regiona-

li, sulle delibere del Csm relative alle nomine dei magistrati; 4) infine, più genericamente, Ciampi aveva sottolineato il «sensibile ridimensionamento» del Csm operato dalla legge in merito all'assegnazione, al trasferimento, e alla promozione dei magistrati: lo aveva individuato in una serie di norme che puntavano a menomare i poteri riconosciuti dalla Costituzione al Csm.

Gli emendamenti predisposti dalla maggioranza allo scopo di correggere la legge in funzione dei rilievi mossi da Ciampi, non spostano quasi nulla. Vediamo. 1) Resta ferma la relazione del ministro alle Camere all'inizio di ogni anno giudiziario: si scrive che la relazione riguarda «l'amministrazione della Giustizia del precedente anno nonché gli interventi da adottare ai sensi dell'art. 110 della Costituzione e gli

orientamenti e i programmi legislativi del governo in materia di Giustizia». Una formula che non impedisce affatto invasioni di campo da parte del Guardasigilli. 2) Resta sostanzialmente fermo il potere di ricorso del ministro in merito agli incarichi dei magistrati. 3) In materia di assegnazioni, trasferimenti e promozioni dei magistrati che la legge in prima battuta affidava a commissioni esterne, l'emendamento non risolve nulla: «Resta l'espropriazione del Csm del potere di giudizio, valutazione e nomina - dice il diessino Massimo Brutti - potere che la Costituzione assegna esclusivamente al Csm». Il Csm, cioè rimane «vassallo» di strutture esterne come le commissioni concorsuali e la Scuola superiore di magistratura. Cancellato, invece, l'ufficio di monitoraggio dei provvedimenti giudiziari. **lu.b.**

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Il Divino Amore

Per sedurre Napoleone III alla causa sabauda, il conte Cavour mandò avanti la contessa di Castiglione. Per sedurre il centro-sinistra alla causa Mediaset, il cavalier Bellachiomanda avanti Sandro Bondi. Si fa quel che si può. Per preparare il terreno alla delicata missione eroico-diplomatica, il Palloro Gonfaloniere ha scritto addirittura un libro: «La civiltà dell'amore». Per non parlare del sottotitolo: «Politica e potere al femminile». Il Corriere, che ha degustato la leccornia in anteprima, assicura che la Cantatrice Calva «ha un'idea etica e religiosa della politica, con punte di misticismo», «attinge qua e là dai papi Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI ai santi, da Giuliano Ferrara a Platone» (testuale). E soprattutto «apprezza molto le donne». Soprattutto una: Berlusconi, «un uomo che effettivamente ha realizzato grandi imprese». Soprattutto una: Mediaset. Ma - e qui sta la rivelazione più succulenta - rappresenta «la civiltà dell'amore, idea femminile di conquista del mondo, contrapposta all'ideale più maschile della guerra e della sopraffazione». Ecco: il premier è uomo e, contemporaneamente, donna. Un caso di emafroditismo politico, frutto di chissà quali manipolazioni genetiche. Si attendono reazioni dal cardinal Ruini e dal presidente del Senato al seguito, ragionier Marcello Peratzinger.

peccato che nell'agosto 2002 abbia giurato che «Nesta non lo prendiamo perché costa troppo», tre giorni prima di annunciare l'ingaggio. Basterebbe avere buona memoria, per interpretare gli altri giuramenti: «Res e le Generali non mi interessano», «nulla a che fare con Ricucci». Traduzione: sta scalando le Generali e Res, forse con Ricucci. Poi c'è lo strascico del caso Finlandia: la prova che, come Bondi, anche il Presidente Playboy «apprezza molto le donne». Purtroppo, almeno all'estero, non è corrisposto. Tarja Halonen non ha gradito la sua corte serrata. Lui ha risolto la crisi con la consueta eleganza, mostrando la foto della signora: «Ma vi pare che possa davvero corteggiare una così?». Pezo el tacon del buso.

Neanche in Italia il Cavaliere riscuote grande fortuna con le donne. Almeno con quelle che lo conoscono. Lui stesso racconta che mamma Rosa non lo prendeva sul serio già a 12 anni. Nel '48, quando i comunisti lo buttarono giù dalla scala mentre attaccava manifesti anticomunisti rinchiodati malconco e piagnucolante, «e neppure lei credette che ero stato malmenato». Poi c'è Veronica. Dario Argento racconta al Corriere che era «un'autentica comunista bolognese, seria, determinata, molto silenziosa». E Silvio quasi: «Ero sicuro che fosse di sinistra, non un compagno del Pci, ma un socialista convinto sì». Poi si scoprì che era soprattutto craxiano. Di recente, Veronica ha rivelato a Maria Latella di aver abortito al settimo mese, il che - ovviamente ignorato dalla stampa e dalle tv di regime - rende un tantino stravagante il plauso tributato dal marito a papa Ratzinger sulla «difesa della vita fin dal concepimento».

Ma il meglio deve ancora venire: la campagna elettorale. Bellachiomanda ha lanciato uno slogan per i manifesti: «Se voti sinistra avrai più intercettazioni». Sarà molto apprezzato dalle parti di Al Qaeda e Cosa Nostra. Qualcuno potrebbe domandarsi come gli vengano certe idee. Ma l'ha spiegato «Gilardino costa troppo, sarebbe amorale prenderlo al Milan con tutti i problemi che ci sono»:

SalvaPreviti, una legge senza padre

LA PROPOSTA DI LEGGE ex Cirielli prevede l'inasprimento delle pene per i recidivi e la riduzione dei tempi di prescrizione dei reati, oltre a una serie di misure definite «pacchetto Napoli» che aggravava le pene in caso di recidiva con l'intenzione di contrastare la criminalità di stampo mafioso, il ruolo dei capi di cosche e clan. Ma all'articolo 3, quello sulle prescrizioni appunto, introduce termini più brevi per l'estinzione del reato e un meccanismo più favorevole all'imputato per il conteggio delle sospensioni e interruzioni avvenute nel corso del processo. È la ragione per cui questa legge è stata chiamata «SalvaPreviti».

Tra le altre norme, c'è eliminazione della discrezionalità del giudice nella concessione delle attenuanti generiche. Viene stabilito anche che chi ha compiuto 70 anni e sia incensurato al momento dell'esecuzione della pena possa espriarsi all'interno della sua abitazione o in un luogo di cura pubblico. Le nuove regole saranno retroattive. La legge Salva Previti procede a stento il suo iter parlamentare. Non sono mancate le critiche dell'opposizione, ma anche le polemiche degli alleati. Basti dire che ben due relatori hanno rinunciato all'incarico.

Il deputato di An da cui aveva preso il nome, Edmondo Cirielli, ha ritirato la sua firma nel novembre scorso. Nelle sue intenzioni era un testo di legge che aggravava le pene per i recidivi, in realtà è diventata una delle tante leggi ad personam: «È stata completamente stravolta la mia proposta di legge - ha detto annunciando la sua decisione - quel testo che non è più quello che avevo elaborato. Il mio obiettivo era quello di prevedere un giro di vite contro chi torna a delinquere. Invece hanno deciso di snaturarla completamente, pertanto non mi resta che prendere questa decisione».

Inutile dire che di questa legge potrebbe avvantaggiarsi, oltre a Previti (che ne è diventato almeno nel nome il padre putativo), anche Berlusconi.



35° festival **Santarcangelo dei Teatri**
International Theatre Festival 1/10 luglio 2005

Teatro e danza
Musica
Premio Scenario, finale - 24/26 giugno
Circo Inferno Cabaret: incontri, musiche e video sul filo delle "identità liquide"

Informazioni:
Santarcangelo dei Teatri
via Andrea Costa, 23
47822 Santarcangelo di Romagna (Rn), Italia
tel. +39 0541.626185 fax +39 0541.620560
www.santarcangelofestival.com

